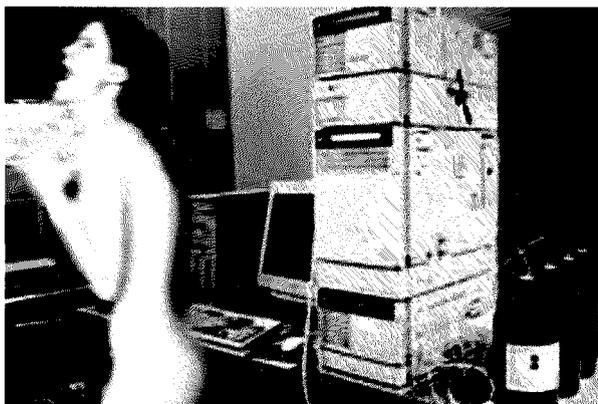


Premio Terna Già 800 iscritti alla prima edizione. Spazio no-profit con il Mibac

Arte, metafora dell'energia

Da Ceccobelli a Canevari, con l'occhio rivolto all'elettricità



Una scarica elettrica risveglia il genio della lampada. Altro che risparmio energetico: con il Premio **Terna** per l'arte contemporanea (www.premioterna.it) è tempo di accendere i neuroni. Alla sua prima edizione, il concorso, lanciato dalla società che gestisce la rete elettrica nazionale, in soli due mesi ha superato gli 800 iscritti (le candidature rimangono aperte fino al 30 ottobre). A cura di Gianluca Marziani e Francesco Cascino, l'agone si divide in tre categorie: «Terawatt», per gli artisti già affermati nel panorama nazionale e internazionale, «Gigawatt» e «Megawatt» per gli emergenti, rispettivamente under e over 35. «Trasmettere energia: una metafora contemporanea» è il tema della sfida e il *fil rouge* che unisce cultura e impresa, facendo interagire il mondo dell'economia con la società civile. Dunque, un mecenatismo all'avanguardia, per catalizzare le risorse creative del Paese, in una prospettiva a tutto campo.

Le opere in concorso saranno esaminate da una giuria di esperti, presieduta da **Luigi Roth** e **Flavio Cattaneo**. Non solo: in tempi di telecrazia, il pubblico potrà votare assegnando il premio «Online» al lavoro più apprezzato dagli internauti. Ricco il meagliaiere offerto ai vincitori, per un valore complessivo di 150 mila euro. E ci sarà spazio anche per il no-profit, in collaborazione con il Mibac, che devolverà la quota destinata ai «big» a interventi di valorizzazione del patrimonio italiano. Nutrita la rappresentanza laziale che ha aderito all'iniziativa: prima nella classifica regionale (a quota 15 per cento), davanti alla rivale meneghina. Roma, poi, è in te-

sta nella categoria «Terawatt» (riservata agli artisti di fama) con tre fuoriclasse. Alberto Di Fabio partecipa con un quadro, «Sinapsi alterne», dal titolo quasi didascalico. «Le sinapsi - spiega l'autore - trasmettono energia carica di conoscenza, verso un futuro garantito e luminoso, come le idee, come le scoperte, come la metafora di luce da Caravaggio in avanti. Un futuro verso la terra promessa».

Sulla scia dei philosophes, scienza e arte si alleano per la scalata alle «magnifiche sorti e progressive» dell'umanità. Su tela, l'immagine si traduce in venature sottili, simili a terminazioni nervose. Il supporto, di un blu oltremare, carica le onde cromatiche come un campo magnetico. Bruno Ceccobelli presenta «Ho camminato più o meno», collage polimaterico su tavola. Monocromo, con braghe incollate alla superficie: tutto molto concettuale. Paolo Canevari (fino al 31 ottobre la Calcografia ospita la sua personale, «Decalogo») gareggia con «Burning gun» (grafite su carta). Tra gli emergenti si segnalano Matteo Sanna, con l'installazione «Shocks in the sun», Giovanni Albanese - la sua «Eclissi» gioca sul cortocircuito tra il black out della luce naturale e lo splendore di quella artificiale - e Stefano Cerio con «Genetica 1».

Maria Egizia Fiaschetti



Attualità

«Genetica 1», opera di Stefano Cerio e, nella foto a destra, «Ho camminato più o meno», collage polimaterico su tavola di Bruno Ceccobelli

